

## Diritti violati in fabbrica

**Confronto al Senato  
Domani in commissione  
saranno ascoltati  
Annibaldi e i sindacalisti**

ROMA. Il direttore delle relazioni industriali della Fiat, Cesare Annibaldi, e i rappresentanti sindacali dei metalmeccanici saranno ascoltati domani mattina alle 10 dalla commissione Lavoro del Senato. Lo ha reso noto ieri ai giornalisti il presidente della commissione stessa, Gino Giugni (Psi), precisando che l'audizione è in relazione alla vicenda Fiat e alle asserite discriminazioni all'interno dell'azienda e i loro riflessi. Conversando con i cronisti, Giugni ha aggiunto che «con questa decisione la commissione non si vuole certo sostituire alle sedi appropriate di indagine, ma affrontare semplicemente gli aspetti politici del problema».

**Lama: «Giuste proteste»  
I metalmeccanici milanesi  
chiedono l'intervento  
della commissione lavoro**

ROMA. «È giusto che un partito che ha una base operaia come il mio si occupi di una questione che non è strettamente sindacale ma che riguarda i diritti di libertà. La democrazia all'interno dell'impresa e la democrazia su qualsiasi parte del territorio della Repubblica sono un problema politico di prima grandezza». A difendere senza ombra di dubbio l'iniziativa del Pci è sceso in campo il vicepresidente del Senato Luciano Lama con una dichiarazione alla Adnkronos. Per Lama «la questione essenziale è di sapere se le denunce fatte dai lavoratori sono vere o sono false perché - ha spiegato - se sono vere, come mi pare stanno a testimoniare le tante dichiarazioni che vengono da ogni parte con nome e cognome e punti di riferimento difficilmente oppugnabili, bisogna riconoscere che si tratta addirittura di una vio-

La polemica tra il manager di Agnelli e Bobbio Intervengono Tiziano Treu Bianchi, Luporini e Dioguardi

# Risposte a Romiti: «L'impresa non è solo profitto»

Al centro del dibattito innescato da un articolo del professore Norberto Bobbio sta una domanda: che cos'è il profitto? L'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, ha dato la sua risposta. Ecco cosa ne pensano il filosofo Cesare Luporini, il presidente delle Acli Giovanni Bianchi, lo studioso di relazioni industriali Tiziano Treu e l'imprenditore Gianfranco Dioguardi.

LETIZIA PAOLOZZI

Straordinario Cesare Romiti. Buona penna, ma anche grande esempio di quella sicurezza che è propria del capitalismo. Infatti sul giornale *La Stampa*, proprietà della Fiat, della quale Romiti è amministratore delegato, ieri scriveva, in seconda pagina, una lettera a Norberto Bobbio. Nella lettera gli confermava che, secondo lui «l'unico fine dell'impresa è il profitto». Ma, precisava, il profitto, per come lui lo intende, deve mettere dei paletti tra «lecito e illecito». Ancora: il profitto deve distinguersi «anche nel campo dei comportamenti etici».

Una lettera «di classe». Peccato che a fianco ci fosse un titolo, sempre su quel giornale, che diceva: «Dossier pci sulla Fiat a Cossiga». Mentre altri giornali riportavano altri episodi di violazione dei diritti sindacali contestati all'azienda. Sicché il dottor Romiti dava l'impressione di comportarsi come quelle persone, grandi o bambini, che forse fidando in San Tommaso, finché possono, negano l'evidenza.

Per tornare all'argomento in questione, Bobbio aveva, in un articolo pubblicato il 6 gennaio, posto il seguente problema (ripreso nella risposta data ieri alla lettera di Cesare Romiti): il mercato mercifica e l'impresa, certo, è inserita in questo contesto. Ma, continuava con un geniale accostamento al Machiavelli, «dall'assequiare il fine del profitto nasce, se non una dottrina, una pratica, della "ragion d'impresa"». Il tema del profitto essendo riproposto, appun-

Una «misura dell'efficienza» ma non «l'unico fine» E' più complesso il rapporto tra interesse, società, etica



Cesare Romiti



Norberto Bobbio

millardi. Comunque, nessuno si sogna di condannare il profitto. Bisogna però vedere a quali condizioni lo si ottiene. Tiziano Treu, sociologia del lavoro: «Non c'è dubbio che il profitto sia un obiettivo dell'impresa. Anzi, rappresenta una misura della sua efficienza. Ma non rappresenta l'unico fine». Ci sono esigenze che sia l'etica cattolica che quella laica prendono in considerazione. Ne fanno fede gli articoli della Costituzione.

Treu, studioso di relazioni industriali, continua indicando nei lavoratori un elemento fondamentale dell'impresa. Per ciò che attiene gli illeciti, cioè le azioni antisindacali, e per determinare «condizioni sociali» di lavoro atte a valorizzare il lavoro. Insomma, il «come lavorare e come produrre» è a un livello più delicato, il «cosa produrre». Dal momento che il profitto si può ottenere in vari modi: producendo armi, inquinando l'ambiente oppure investendo nel Mezzogiorno. Esistono obiettivi che hanno più valore di altri e il profitto può essere temperato.

Tuttavia, nella sua lettera

mo più, Romiti, certo, ha scritto una lettera importante perché sintomatica, basata su un salto logico. Ogni soggetto della vita sociale ha fini specifici e fine dell'impresa è il profitto. Di qui a identificare il profitto dell'impresa con «il progresso e lo sviluppo» della società, sia dal punto di vista politico che giuridico, ce ne corre. L'errore sta nell'universalizzare quel fine specifico.

L'errore sta nel dilatare il profitto a ricchezza delle nazioni. Va bene che un'alternativa al profitto non si è trovata; va bene che i pensatori si sono industrializzati a regolare il cuore selvaggio dell'uomo, ma la cosa che Romiti sembra ignorare è proprio la dialettica società civile-Stato. Non si dà una zona franca contrapposta allo Stato poiché i soldi pubblici sono una mano santa per l'impresa: rilancio, Cassa integrazione, stabilimenti di Termini, e via discorrendo.

Aggiunge Giovanni Bianchi che «l'etica del genitivo; della speranza, della liberazione, ora del profitto, rappresenta una parzialità. Non riescono a fare i conti con l'uomo in carne ed ossa. Né il rapporto tra etica e conflitto può risolversi guardandolo attraverso la lente del profitto».

Se l'uomo economico è uno schema, uno schema che non esclude la salvaguardia dei diritti di uomini e donne, lavoratori e lavoratrici in carne e ossa, bisogna sempre più operare, per il rispetto della dignità umana.

Su questo tasto batte l'imprenditore e saggista Gianfranco Dioguardi. «L'individuo deve crescere anche in termini culturali. Svolgere una funzione socialmente valida di progresso e sviluppo è connesso agli obiettivi dell'impresa. Pur se diminuisce in prima istanza il profitto, questo verrà ricompensato nel medio periodo. Elevare la dignità sociale costa, ma l'impresa ne sarà ripagata. Penalizzata, perderà nel futuro». Romiti vuole rinunciare a queste cento lire?

«Non risponderò da filosofo - risponde il filosofo Cesare Luporini. Non voglio entrare nel rapporto etica - economia, etica-politica. D'altronde, cosa sia l'etica non lo sappia-

La condanna della Curia «Ciò che sta avvenendo all'Alfa non è lecito dal punto di vista sociale»



Il cardinale Carlo Maria Martini

«Ci sembra che ciò che sta accadendo all'Alfa sia un fatto non lecito da un punto di vista sociale: si minano i diritti fondamentali di associazione e di libertà di espressione». Con questo giudizio la Curia arcivescovile milanese toma in campo. Quel che succede all'Alfa succede in tante altre aziende, dunque l'invito è ad allargare la campagna.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Ancora ieri, sulla *Stampa* la Curia milanese è stata messa, come si dice, al suo posto da Cesare Romiti: ricorda Romiti un suo colloquio con Carlo Maria Martini in cui gli spiegò come, con le sue esortazioni a limitare i profitti, il cardinale andava contro i suoi veri principi. Ma la Curia, evidentemente incurante di tale avvertimento, torna sulla questione delle libertà all'Alfa.

In una conferenza stampa ufficiale dedicata alle questioni della Pastorale del lavoro, alla presenza del vescovo vicario monsignor Merisi il responsabile della Pastorale don Angelo Sala, interrogato dai giornalisti sul caso Alfa, ha detto: «La questione del rapporto tra morale e profitto, dopo un paio d'anni in cui pareva anestizzata, ritorna con i caratteri di una nuova emergenza. Che se ne ripari è provvidenziale. Partiamo dalla convinzione che non ci debba essere antinomia tra profitto, efficienza aziendale, competitività ed etica. Non proponiamo con questo un ritorno alla povertà, ma crediamo che sia possibile impostare un progetto economico sulla base delle

valenze scientifiche e culturali della solidarietà. Nello specifico dell'Alfa Lancia ora il dibattito è più caldo per le denunce e le inchieste sui licenziamenti e sui ricatti tra camera e militanza sindacale. I fatti configurano un contesto più ampio e complessivo, tale da sollecitare un giudizio etico, anche se non una sentenza: ci sembra che ciò che sta accadendo sia un fatto non lecito da un punto di vista sociale, si minano i diritti fondamentali di associazione e di libertà d'espressione».

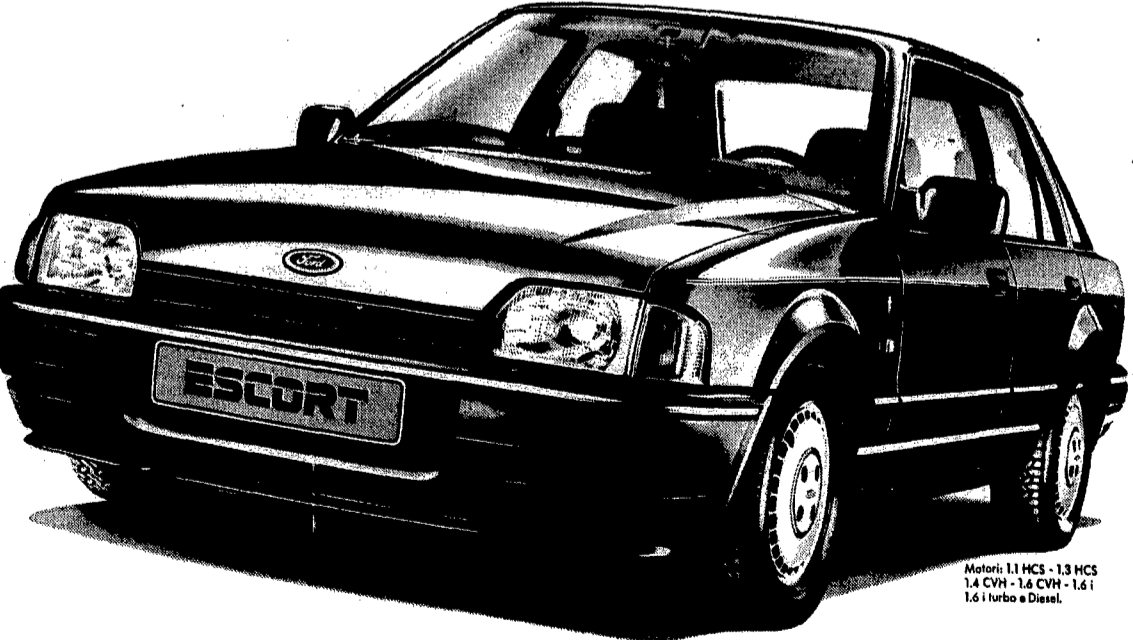
Don Sala invita poi a non creare un caso Alfa isolato da quelli, frequentissimi e gravissimi, che accadono tutti i giorni nella miriade di aziende medie e piccole sparse nel territorio: sarebbe un modo, dice, per portarlo a conclusioni più sfavorevoli per i lavoratori. Bisogna invece avere il coraggio di una riflessione ampia che verifichi, dopo le grandi ristrutturazioni, se non stia rinascendo ovunque un neotaylorismo ancor più rigido che in passato e sempre più anacronistico.

# ESCORT 1989

Sono arrivate le equipaggiatissime di gennaio.

- Motore 1.4 CVH a combustione magra 75 cv, 167 km/h, 21,4 km/l a 90 km/h.
- Alzacristalli elettrici e vetri atermici
- Contagiri
- 5ª marcia
- Lunotto termico con antenna incorporata
- Specchi esterni con comando interno
- Sedile posteriore frazionato
- Poggiatesta regolabili

Una Ford nuova ogni 2 anni. Valore garantito dell'usato già al momento dell'acquisto. Con l'esclusiva formula Red Carpet. Informatevi.



**FINO AL 31 GENNAIO**

**L. 13.100.000**  
VERSIONE CLX IVA INCLUSA



QUALITÀ IN AZIONE

ANCHE SULLE ESCORT 89 L'ESCLUSIVA DEL CONCESSIONARIO FORD "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA" CHE VI SEGUE PER TUTTA LA DURATA DELLA PROPRIETÀ. INFORMATEVI, OLTRE 1.000 PUNTI DI SERVIZIO E ASSISTENZA FORD.